

Elementi salienti del contesto internazionale prima del II conflitto mondiale

<p>Poincaré e rialzo tenore vita fino a 1930 poi crisi</p>	<p>Fronte popolare in Francia: in Francia fino al 1930 Poincaré garantisce un certo sviluppo economico e un generale rialzo del tenore di vita. Dopo il 1930 gli effetti della crisi del 1929 si fanno sentire. Le varie coalizioni di governo, imperniata sul partito Radicale (nato come rappresentante della sinistra giacobina e poi spostatosi su posizioni di centro) riescono tuttavia a contenere gli effetti sociali della crisi, malgrado quest'ultima fornisca argomenti e carburante per le opposizioni di destra e di sinistra. In particolare a destra, il movimento monarchico dell'<i>Action Française</i> viene affiancato da numerose formazioni simpatizzanti del fascismo italiano (<i>Giovani patrioti</i>, <i>Croci di fuoco</i>, poi dal 1936 il più importante <i>Partito popolare francese</i> dell'ex comunista J. Doriot). Nel 1934 una grande manifestazione di piazza contro la corruzione governativa non riesce ad essere sfruttata dal variegato mondo nazionalista in senso rivoluzionario, fino a che a partire dal 1936, la mutata strategia staliniana nei confronti della socialdemocrazia, permette la formazione di un Fronte popolare (socialisti + radicali + appoggio dei comunisti) che riesce ad andare al governo con Leon Blum (1936-37 e inizio 1938) e C. Chautemps (1937-38). Con il radicale E. Daladier, nel 1938, si procede ad una politica che sempre più accondiscende alle richieste dei moderati e viene così meno l'alleanza delle sinistre. Il governo deve affrontare l'espansionismo tedesco nel contesto di una situazione economica interna peggiorata, con un paese la cui popolazione è in diminuzione e il cui panorama politico è segnato da profonde divisioni.</p>
<p>Scontro sociale tre dx e sx: manifestazione del 1934</p>	<p>Il Riavvicinamento Italia Germania dopo la guerra d'Etiopia nell' Asse Roma Berlino: la guerra Etiopia ha visto rompersi la tradizionale politica di amicizia anglo italiana. Gli italiani sono spinti nelle mani dei tedeschi (Mussolini è più reticente, mentre il ministro degli esteri e genero del Duce, Galeazzo Ciano, spinge per consolidare i legami con la Germania) i quali offrono collaborazione economica, già sperimentata durante la guerra d'Etiopia, e una sponda politica per la realizzazione delle ambizioni italiane nel Mediterraneo (Tunisia, Gibuti, canale di Suez sono le aree strategiche in cui Mussolini intende aumentare l'influenza italiana). In questo contesto di riavvicinamento si comincia a parlare di un asse Roma-Berlino</p>
<p>1936-38 Fronte popolare</p>	<p style="text-align: center;">IL MECCANISMO DELLA QUALE VERRÀ COLLAUDATO NELLA</p> <p>guerra civile spagnola 1936-1939. Alla vittoria in Spagna di un Fronte popolare, reagiscono i militari che, aiutati da Hitler e Mussolini (mentre il campo avverso era sostenuto, ma in modo più blando, da Stalin e, in parte, dalle democrazie europee) vincono in una sanguinosa guerra civile. Capo incontrastato della Spagna diverrà il generale Francisco Franco che instaurerà un regime autoritario di destra (filofascista, ma non fascista: i fascisti spagnoli - Falange e Jons (Juntas de Ofensiva Nacional Sindicalista), utilizzati da Franco nella lotta contro i componenti del Fronte popolare - comunisti, socialisti, anarchici - saranno ben presto emarginati dalla vita politica e dai posti di potere). Franco non ricambierà il favore di coloro che lo avevano aiutato, non entrando in guerra nel conflitto mondiale. Tuttavia la guerra civile rappresenta</p>
<p>1938 moderati tornano</p>	<p>Hitler e Mussolini vs Stalin e democrazie</p>
<p>Etiopia e rottura Ita - Ingh</p>	<p>Avvicinam. Ita Ger: economia e politica mediterranea</p>
<p>Asse Roma-Berlino</p>	<p>Prova efficienza armi tedesche</p>

Tentativi italiani di avvicinamento all'INGH in funzione di contenimento tedesco	<p>un'importante <u>prova generale dell'efficienza delle armi tedesche</u> e di collaborazione militare tra Italia e Germania.</p>
Le tappe del Grande Reich	<p style="text-align: center;">NONDIMENO</p> <p>Mussolini, che non si fida fino in fondo di Hitler, vuole mantenere rapporti con l'Inghilterra, tentando di porsi come ago della bilancia tra il declinante impero inglese e la nascente potenza tedesca, proponendo agli inglesi una più ferma posizione nei confronti del revisionismo¹ della Germania in cambio di un riassetto del Mediterraneo più favorevole all'Italia. L'Inghilterra non cede alle richieste italiane, preferendo negoziare direttamente con Hitler i propri interessi.</p>
1936 patto Anti Comintern con Giappone e 1937 con Italia	<p style="text-align: center;">INTANTO LA GERMANIA SI DÀ DA FARE E PROCEDE A TAPPE SPEDITE ALLA REALIZZAZIONE DEL SUO PIANO PANGERMANISTA DI CREAZIONE DI UN GRANDE REICH CHE RADUNI SOTTO UNA SOLA SOVRANITÀ TUTTE LE GENTI EUROPEE DI LINGUA E “RAZZA” TEDESCA:</p> <p><u>1) RELAZIONI DIPLOMATICHE: PATTO ANTICOMINTERN 1936</u></p> <p>2 - 3) AZIONI MILITARI AUSTRIA 1938, SUDETI 1937-1938</p> <p><u>4) RELAZIONI DIPLOMATICHE: ACCORDO DI MONACO 1938</u></p> <p>5) AZIONI MILITARI: ANNESSIONE DELLA BOEMIA E DELLA MORAVIA (MARZO 1939)</p> <p><u>6) REAZIONI DIPLOMATICHE: PATTO D'ACCIAIO 1939 (MAGGIO)</u></p> <p>7) AZIONI MILITARI: (MINACCIA DI INTERVENTO) DANZICA E POLONIA 1939 (AGOSTO)</p> <p><u>8) RELAZIONI DIPLOMATICHE: PATTO RIBBENTROP-MOLOTOV 1939 (AGOSTO)</u></p> <p>9) SCOPPIO SECONDA GUERRA MONDIALE 1 SETTEMBRE 1939 (INVASIONE DELLA POLONIA E CONSEGUENTE DICHIARAZIONE DI GUERRA ANGLO-FRANCESE)</p> <p>1) Innanzitutto Hitler stipula patto Anti-comintern nel 1936 con il Giappone i cui interessi in Asia si scontrano tradizionalmente con quelli russi e poi sovietici (fin dalla guerra del 1905), dando a tale alleanza anche un carattere più universalmente ideologico (l'anticomunismo). L'Italia, nell'ottica di un ormai consolidato cedimento</p>

¹ La parola “revisionismo” è usata in generale quando vi sia qualcuno che ritenga da “rivedere” una qualche dottrina, convinzione, patto o legge. In ambito marxista è usato per indicare la dottrina di Bernstein che “rivede” in senso borghese e riformatore la filosofia politica del filosofo di Treviri. Nell'ambito delle relazioni internazionali dopo la prima guerra mondiale il termine viene ad indicare tutti coloro che volevano “rivedere” le clausole del trattato di Versailles, dunque in particolare gli sconfitti che ambivano ad una progressiva cancellazione dei suoi aspetti più punitivi.

<p>1938 annessione dell'Austria</p>	<p>filotedesco, vi aderisce nel 1937: l'asse diventa ROMA-BERLINO-TOKIO.</p>
<p>Nonostante l'annessione sia sgradita all'Italia, le relazioni non si rompono</p>	<p>2) Proprio mentre Mussolini sta conducendo trattative con gli inglesi per il riconoscimento dei possedimenti italiani in Etiopia e per il ruolo della Penisola nel Mediterraneo, Hitler nel 1938 procede all'annessione dell'Austria. Gli Inglesi, anche in questa occasione, viste le difficoltà dell'Italia, preferiscono non intervenire ufficialmente contro la Germania. L'Italia che, dopo gli sforzi bellici in Etiopia e in Spagna, non si sente in grado di opporre una minaccia militare all'avanzata tedesca, deve accettare il boccone amaro dell'<i>Anschluss</i>.</p> <p><i>Malgrado il rischio rappresentato dall'Anschluss per le reciproche relazioni Italia-Germania</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>l'oggettiva comunione di interessi in senso anticomunista,</i> - <i>la crescita esponenziale della potenza tedesca,</i> - <i>la collaborazione in Spagna</i> - <i>e la freddezza delle potenze democratiche nei confronti del fascismo e degli interessi geopolitici italiani</i>
<p>1938 adeguamento a politica razziale tedesca</p>	<p><i>inducono Mussolini a vedere nella Germania non più un potenziale avversario, ma un concorrente e talora un modello (mentre fino a questo momento l'Italia mussoliniana era stata presa a modello da H.). Di qui il disgraziato allineamento italiano alla politica razziale, con l'emanazione nel 1938 di leggi discriminatorie contro la minoranza israelita, che pure aveva collaborato e fornito molto spesso quadri dirigenti di spessore al fascismo.</i></p>
<p>Rivendicazione Sudeti da parte di Hitler</p>	<p>3) Galvanizzato dai successi ottenuti, Hitler ora punta la sua attenzione sui Sudeti (dal 1937 era cominciata una pressante rivendicazione tedesca della regione), territorio della Boemia abitato da tre milioni di tedeschi, passato sotto sovranità cecoslovacca dopo la prima guerra mondiale.</p>
<p>1938 mediazione di Mussolini nella Conferenza di Monaco</p>	<p>4) Cercando di riguadagnare una propria autonomia nel concerto internazionale, Mussolini si offre come mediatore nella Conferenza di Monaco del settembre 1938 che vede impegnate le maggiori potenze (Francia, Inghilterra, Italia e Germania) nel discutere la questione. Grazie alla mediazione di Mussolini, si stipula un accordo attraverso il quale Hitler ottiene i Sudeti, ma la pace è salva. Molto ha contato la politica di <i>appeasement</i> portata avanti dal primo ministro inglese <u>Chamberlain</u>, che però vedrà presto sconfessata la sua fiducia di poter contenere diplomaticamente l'aggressività nazista.</p>
<p>13 marzo 1939 Tedeschi in Moravia</p>	<p>5) Il 13 marzo 1939, le paure di una futura, ulteriore espansione del Terzo Reich si concretizzano: <u>le truppe tedesche entrano a Praga</u>, annettendo il resto della Boemia e della Moravia: questi territori vengono trasformati in un protettorato tedesco. La Slovacchia proclamerà la sua indipendenza sotto la guida di Jozef Tiso, sacerdote cattolico divenuto presidente del consiglio e stretto alleato di Hitler.</p>
<p>Aprile 1939 occupazione italiana Albania</p> <p>Maggio 1939 Patto d'acciaio</p>	<p>6) Nel maggio 1939 si registra il definitivo allineamento tra Italia e Germania con la stipula del Patto d'Acciaio il quale prevede totale e reciproco appoggio in caso di conflitto (<i>nel frattempo Mussolini, nella scia dell'attivismo tedesco, aveva occupato l'Albania - aprile 1939 - affidandone la corona a Vittorio Emanuele III, ulteriore dimostrazione dell'ormai conclamata sudditanza del leader italiano nei confronti di quello tedesco</i>).</p>

<p>Agosto 1939 rivendicazione striscia Danzica</p> <p>23 agosto 1939 patto Molotov Ribbentrop</p> <p>Disagio sx europea</p> <p>Disagio giapponese e italiano. Churchill rifiuta accordo con Italia cercato da Mussolini</p> <p>1 settembre 1939 FRA e INGH dichiarano guerra a Germ</p> <p>Italia è non- belligerante</p> <p>Pace di Versailles</p>	<p>7) Nell'agosto 1939 la Germania mette in scena l'ultimo atto della sua politica dello spazio vitale rivendicando la striscia di Danzica, che dopo la prima guerra mondiale era stata assegnata alla Polonia per garantirle uno sbocco sul mare e che aveva separato la Prussia orientale dal resto del paese.</p> <p>8) Il riavvicinamento Germania-Urss, già da tempo in atto e sperimentato nella collaborazione dei due paesi per quanto riguarda l'industria bellica, spiazza le democrazie occidentali con il patto Molotov-Ribbentrop, stipulato a Mosca il 23 agosto 1939, ufficialmente un semplice accordo di non-aggressione, ma contenente una clausola segreta che prevede la <u>spartizione della Polonia</u>. Stalin dal canto suo, è spinto all'accordo dal sospetto che la politica "morbida" degli inglesi intenda orientare l'espansionismo tedesco verso est e, d'altro canto, dalle tradizionali ambizioni territoriali russe verso l'oriente europeo.</p> <p>Il patto crea scompiglio</p> <p>1) <i>nella sinistra comunista europea che aveva accolto con favore la strategia antifascista dei fronti popolari, che ora subisce una palese smentita proprio da parte del paese guida del movimento comunista internazionale;</i></p> <p>2) <i>nella politica internazionale: il Giappone denuncia l'alleanza con la Germania; Mussolini è pure tentato in questo senso, ma tenta nuovamente la carta inglese, proponendo un patto di non aggressione con la Gran Bretagna in cambio di maggiori spazi nel Mediterraneo. Tuttavia gli inglesi - che nel frattempo hanno cambiato primo ministro, non più l'accondiscendente Chamberlain, ma l'intransigente Churchill - rifiutano, confidando comunque, grazie ad informazioni riservate di cui sono venuti a conoscenza, in una neutralità italiana in caso di conflitto.</i></p> <p>Gli inglesi, ormai decisi ad opporsi fermamente alle iniziative del Reich, stipulano un patto di mutua assistenza con la Polonia, cosa che non evita</p> <p>9) l'invasione tedesca l' 1 settembre 1939. Al rifiuto tedesco di sgomberare i territori occupati, Francia e Inghilterra dichiarano guerra alla Germania (intanto secondo le clausole Molotov-Ribbentrop, l'Urss procede all'invasione della Polonia da est e alla riduzione di Estonia, Lettonia, Lituania a protettorati).</p> <p><i>L'Italia, accampando la propria impreparazione militare, rimane neutrale, o meglio, come si affretta a sostenere la propaganda del regime mussoliniano "non belligerante".</i></p> <p>Possiamo così riassumere le motivazioni storiche del II conflitto mondiale</p> <p><u>MOTIVI REMOTI:</u> l'instabilità dell' Europa all'indomani del primo conflitto mondiale e la pace punitiva inflitta agli sconfitti con le relative sanzioni, i cui effetti sono aggravati dalla crisi del '29</p>
---	--

Grande Reich	<p><u>MOTIVI PROSSIMI:</u> l'aggressività tedesca, data dal progetto di riunire tutti i popoli di lingua germanica sotto un solo <i>Reich</i> e dalle dinamiche economiche di stretta interrelazione tra politica di riarmo e risorse necessarie a portarla avanti;</p>
Sordità inglese	<p>il riavvicinamento tra Italia e Germania, dato non tanto dall'affinità ideologica dei due regimi, quanto dalla sordità inglese alle richieste italiane di un riconoscimento della Penisola quale potenza mediterranea;</p>
Isolamento sovietico	<p>l'isolamento internazionale sovietico che spinge i russi a collaborare con il <i>Reich</i>. A ciò si aggiunge diffidenza staliniana per la politica delle potenze anglo-francesi nei confronti del <i>Reich</i>, che spinge il capo comunista a cercare un'intesa diretta con la Germania;</p>
Arrendevolezza inglese	<p>l'arrendevolezza inglese alle iniziative del Reich, nella speranza di poter contenere Hitler su un piano diplomatico, sfruttandone il dinamismo affinché, secondo un atteggiamento tradizionale della politica estera britannica, dai conflitti tra le potenze continentali e da un loro indebolimento, potesse meglio consolidarsi il primato internazionale inglese.</p>
	<p><u>MOTIVI IDEALI:</u> progressivamente vengono alla luce in Europa tre schieramenti in potenziale conflitto tra loro.</p>
Fascisti comunisti liberlademocratici	<p>1) Infatti il fascismo e il nazionalismo si sono internazionalizzati, attraversando, pur con differenze notevoli da paese a paese, gran parte delle nazioni europee, ecco alcuni esempi</p>
Movimenti e regimi fascisti e dittature di destra	<p>Italia – Mussolini; Germania – Hitler; Spagna - Franco - dittatura militare di destra, conservatrice e cattolica; Portogallo - Salazar - dittatura di destra; Francia - Doriot - Partito Popolare Francese a ispirazione fascista; Romania - Codreanu - Guardia di Ferro, movimento fascista, contadino, cristiano ortodosso con forti venature antisemite; Austria - Dolfuss - fascismo corporativista, ad ispirazione cristiano-sociale, fortemente antinazista; Ungheria - Szalasi - movimento delle Croci frecciate; Jugoslavia - Pavelic - movimento degli Ustasha - movimento nazionalista croato, anti-serbo e anti-semita; Grecia - Metaxas - dittatura militare di destra; Inghilterra - Mosley - movimento filofascista;</p>
I fronti popolari antifascisti	<p>2) Il fascismo si scontra con il movimento proletario internazionale, a guida sovietica, che accetta dal 1935 la strategia dei Fronti popolari che vincono in Francia e in Spagna (provvisoriamente) ma che ovunque si oppongono sia al fascismo sia ai regimi liberali guardando a Mosca;</p>
I regimi democratico-liberali	<p>3) In Europa sopravvivono (Francia e Inghilterra, Belgio, Olanda, nord Europa, con qualche difficoltà anche qui dovute al dinamismo dei fascismi di quei paesi) regimi democratico-liberali, che sono tendenzialmente opposti sia al fascismo sia al bolscevismo, pur accettando alleanze strategiche con l'uno o con l'altro in funzione</p>

di ragioni di politica interna e internazionale.

MOTIVI ECONOMICI

Lo storico Roberto Battaglia dice che i trenta milioni di disoccupati del 1931 anticipano e preannunciano i 30 milioni di morti della seconda guerra mondiale” (*La seconda guerra mondiale. Problemi e nodi cruciali*, Editori riuniti, Roma, 1971 in G. De Luna, *La seconda guerra mondiale*, in AaVv, *La storia*, vol XIII, La biblioteca di Repubblica, Roma, 2004, p.630). Certo si tratta di un’affermazione volutamente icastica, ma è vero che la crisi del ’29 innesca in tutto il mondo industrializzato, a prescindere dai regimi politici, **un massiccio intervento dello Stato** a sostegno dell’economia e dell’industria. Ciò si tramuta in politiche di **incremento dell’industria pesante e degli armamenti allo scopo di diminuire la disoccupazione di massa**. Ciò, unito alle **scelte autarchiche e protezioniste** degli Stati e alla conseguente contrazione degli scambi internazionali, fa ritenere che la preparazione di un guerra sia l’unica via “in grado di sostenere la domanda interna, di garantire commesse e profitti ai vari paesi”(*ivi*, pp. 631).